

# IL NORDEST QUOTIDIANO

NEWS ECONOMIA POLITICA SOCIETÀ CULTURA CRONACA TERRITORIO ALTRE CATEGORIE



Home > Territorio > Territorio Italia > Per i giovani è nuova corsa alla terra, sia per il lavoro...

Territorio Territorio Italia

## Per i giovani è nuova corsa alla terra, sia per il lavoro che per la formazione

Di **Redazione** - 28 aprile 2018

1 0

Condividi su Facebook

Tweet su Twitter

G+

P

### TREND NEWS

#### Cronaca Italia

Ponti di fine aprile: al lavoro 5 milioni di italiani contro...

#### Cronaca Trentino

Misurare la corruzione tra privati: studio pilota europeo dell'Università di Trento

#### Territorio Italia

In calo la produzione di albicocche in Europa

#### Economia NordEst

Autotrasporto: il CRAAV di Padova ha aperto una sede a Bolzano



### I PIU' POPOLARI

Trentino Alto Adige, gli "ex" politici ricorrono contro i tagli alle...

13 novembre 2014

Ambiente, c'è l'accordo Regione-Comune sul termovalorizzatore di Coriano (Rimini)

14 aprile 2016

"Il NordEst Quotidiano" è tutto nuovo

12 marzo 2018

Motori a benzina: Volkswagen presenta il nuovo 1.5 TSI ACT BlueMotion...

23 marzo 2018

Carica altri >

**Crescono del 36% gli studenti in agraria negli ultimi 5 anni. 30.000 giovani hanno presentato domanda per l'insediamento in agricoltura. Moncalvo: «cambiamento epocale che non avveniva da rivoluzione industriale».**

Per i giovani la terra e più in generale l'agricoltura è nuovamente fortemente attrattiva in termini di studio e di lavoro.

Negli ultimi cinque anni è cresciuto del 36% il numero di studenti nelle scuole superiori di agraria secondo un'analisi di Coldiretti su dati del ministero dell'Istruzione (Miur) in occasione dell'Open Day dell'agricoltura a Bari per vivere un giorno da contadino sui trattori, nelle fattorie didattiche, nelle cucine o nelle stalle con gli animali.

I ragazzi che alle superiori che hanno scelto un percorso didattico legato alla terra sono 45.566 nell'anno scolastico 2017/18, il record del quinquennio. Un successo - spiega la Coldiretti - legato alla voglia di studiare qualcosa che unisca la pratica alla

teoria, che insegni come si fanno le cose e come si possa costruire una carriera professionale a contatto con la natura grazie a un'esperienza che affianca lo studio sui libri al lavoro nelle stalle, nei caseifici, nei campi, nei laboratori.

La prospettiva di futuro di agraria è confermata anche dal fatto che nei 35 percorsi didattici negli istituti tecnici superiori a livello nazionale si registra un tasso di occupati di oltre il 73% a un anno dal diploma secondo le elaborazioni Coldiretti sull'ultimo monitoraggio [Indire/Ministero](#) dell'Istruzione, con picchi che vanno dal 94,1% dell'Abruzzo all'88,9% del Veneto, dal 79,1% della Lombardia al 76,5% della Puglia, al 77,8% dell'Emilia Romagna o al 75% del Lazio.

Gli istituti di agraria proprio per la varietà della didattica offerta fanno registrare un minor numero di abbandoni scolastici e hanno una maggiore attrattività anche per i passaggi degli studenti che arrivano da altri percorsi di studi professionali e non. E nelle classi non ci sono solo figli di "famiglie agricole" ma sempre più anche giovani appassionati con genitori lontani dal mondo della terra. Molte le possibilità di studio offerte: dalla zootecnia al lattiero caseario, dalla coltivazione di cereali a quello della frutta, passando dalla viticoltura e dal vino all'olio di oliva, dallo studio di boschi e foreste fino al vivaismo ma non mancano neppure percorsi di "Gestione dell'ambiente e del territorio".

Una realtà favorita dalle legge di orientamento per l'agricoltura (la legge 228/2001), fortemente sostenuta da Coldiretti che ha rivoluzionato le campagne e consentito ai giovani di interpretare in chiave innovativa le opportunità offerte dal mondo rurale, dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli "agriasilo", ma anche alle attività ricreative come la cura dell'orto e i corsi di cucina in campagna, l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade, l'agribenessere e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili.

Il percorso formativo degli istituti agrari – specifica la Coldiretti – varia da 3 a 5 anni a seconda del tipo di competenza richiesta, con materie che, oltre a quelle comuni a tutte le scuole superiori (storia, matematica, italiano, ecc.), vanno dall'estimo agrario alla fisica, dalla biologia al marketing, dalle produzioni animali alle tecniche di trasformazione dei prodotti. Il tipo di diploma dipende anche dalle caratteristiche agricole del territorio, ad esempio lattiero caseario nelle aree più orientate alla zootecnia da latte o enologico in quelle dove è forte la viticoltura, con la presenza di aziende dove poter organizzare i tirocini dei ragazzi e la vicinanza a facoltà universitarie sempre legate ad agraria o a veterinaria per chi decide di proseguire gli studi dopo il diploma grazie a un'offerta di 213 facoltà a livello nazionale di cui 86 nel Nord Italia, 71 nel Sud e sulle Isole e 56 al Centro.

Dagli studi al lavoro. Nel biennio 2016-2017 sono stati 30.000 i giovani che hanno presentato in Italia domanda per l'insediamento in agricoltura dei Piani di sviluppo rurale (Psr) dell'Unione Europea, con ben il 61% concentrato al Sud e nelle Isole e il 19% al Centro e il resto al Nord (1.327 in Veneto, 352 in Trentino, 824 in Emilia Romagna, 172 in Friuli Venezia Giulia).

«E' in atto un cambiamento epocale che non accadeva dalla rivoluzione industriale – ha affermato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo -. Il mestiere della terra non è più considerato l'ultima spiaggia di chi non ha un'istruzione e ha paura di aprirsi al mondo, ma è la nuova strada del futuro per giovani generazioni istruite e con voglia

di fare tanto. Lo dimostra il fatto che le domande ad oggi presentate già superano di circa il 44% il totale degli insediamenti previsti per l'intera programmazione fino 2020 secondo l'analisi della Coldiretti sui dati regionali.

Secondo un recente sondaggio Coldiretti/Ixè, nel 57% dei casi oggi preferirebbe gestire un agriturismo piuttosto che lavorare in una multinazionale (18%) o fare l'impiegato in banca (18%). Per sostenere gli aspiranti colleghi imprenditori, i giovani della Coldiretti hanno costituito anche una speciale squadra che opera a livello territoriale con tutor, corsi di formazione e consigli per accesso al credito. Un percorso in 10 mosse per avere successo nei campi: il primo passo è avere un'idea d'impresa ben chiara sulla tipologia di imprenditore che si intende diventare intorno alla quale costruire un progetto di sviluppo, poi bisogna studiare bene territorio, risorse disponibili, mercato, concorrenti e normative vigenti, quindi si entra nella fase della progettazione vera e propria con la verifica della fattibilità redigendo con l'aiuto di adeguati specialisti un piano finanziario in grado di conferire credibilità al progetto e consentire la richiesta di finanziamento che rappresenta la quinta tappa del percorso insieme alla verifica successiva della possibilità di accesso a risorse private o pubbliche, una volta individuato l'istituto di credito al quale appoggiarsi o il bando pubblico al quale concorrere. Le ultime fasi sono la ricerca delle garanzie necessarie alla concessione dei finanziamenti anche con la consulenza e la collaborazione di CreditAgri, il sistema di garanzia della Coldiretti per le aziende agricole. Il traguardo, che diventa poi il punto di partenza dell'impresa, è la realizzazione del progetto per la quale servono energia, entusiasmo e concentrazione, oltre a una certa dose di pazienza per l'inevitabile burocrazia che agli imprenditori agricoli – spiega Coldiretti – sottrae almeno 100 giorni di lavoro ogni anno.

Fra gli ostacoli maggiori da superare c'è anche il costo elevato della terra visto che – spiega un'analisi Coldiretti su dati Eurostat – quella arabile in Italia è la più cara d'Europa con un prezzo medio di 40.153 euro all'ettaro: si va dai 17.571 euro della Sardegna ai 30.830 euro della Puglia, dai 40.570 euro del Lazio ai 42.656 della Toscana, dai 65.759 della Lombardia ai 68.369 del Veneto fino al record europeo della Liguria con 108.000 euro all'ettaro. Terreni agricoli per un valore di 9,9 miliardi in Italia sono in mano alle amministrazioni pubbliche che hanno addirittura incrementato il valore di queste attività del 31% negli ultimi quindici anni secondo l'analisi della Coldiretti su dati Istat. Si tratta anche di terre fertili, ma il più delle volte sottoutilizzate, in quanto prive di una conduzione imprenditoriale capace di valorizzarle adeguatamente, con idee e soluzioni che guardano al mercato. L'affidamento di questi terreni ai giovani agricoltori – propone la Coldiretti – toglierebbe alla pubblica amministrazione il compito improprio di coltivare la terra, ma soprattutto avrebbe il vantaggio di rispondere alla domanda delle nuove generazioni, per le quali la mancanza di disponibilità di terreni da coltivare rappresenta il principale ostacolo all'accesso al settore.

Se si considera che la dimensione media di un'impresa agricola italiana è di circa otto ettari – sottolinea la Coldiretti – è chiaro che il "prezzo d'ingresso" per un giovane rischia di diventare proibitivo. Per questo una delle soluzioni consigliate dai tutor della Coldiretti è di iniziare affittando la terra con una spesa attorno ai 700 euro a ettaro all'anno, ma che può raggiungere valori molti più alti in zone pregiate di pianura e collina, magari nelle aree di produzione dei grandi vini. Se per i settori a forte investimento finanziario come la zootecnia da latte, se si parte da zero, necessitano di grossi di capitali, per gli altri comparti rurali l'impegno economico totale di partenza dipende dal tipo di attività: dalla coltivazione di frutta e verdura all'allevamento di

capre e pecore fino a settori di nicchia come quello dello zafferano o altri come la produzione di mirtilli o piante e fiori nei vivai.

**TAGS** coldretti problema dei costi d'insediamento per i giovani ritorno alla terra dei giovani  
Roberto Moncalvo sia per lavoro che per lo studio

CONDIVIDI



tweet

Articolo precedente

Avviato il progetto europeo "Odeon" sulla gestione degli "open data"

Redazione

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL' AUTORE

**Territorio italia**

In calo la produzione di albicocche in Europa

**Territorio italia**

Vinitaly, opportunità e prospettive del vino italiano

**Territorio italia**

Indagine Vinitaly-Nomisma: vino status symbol sempre più gettonato negli Usa e per i consumatori il futuro è ecologico e autoctono



## LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:\*

Email:\*

Sito Web: